

# Bar e ristoranti, fallito il blocco delle aperture Dal 2015 l'aumento è stato del 50 per cento

## I NUMERI

**VENEZIA** Il tema di nuove aperture di esercizi pubblici – o comunque di attività che state percepite come tali dai residenti – è stato ieri al centro dell'interrogazione del consigliere Marco Gasparinetti (Terra e acqua), in sede di IX Commissione, mantenendo sullo sfondo quello del regolamento inerente alle attività di somministrazione di alimenti e bevande, adottato con delibera del Consiglio comunale del 26 luglio del 2018. Che imponeva, per tutto il centro storico, il blocco all'apertura di nuovi esercizi. «Come si giustificano dunque le nuove aperture, in numero tale da far sorgere qualche dubbio sull'effettiva applicazione del disposto normativo? E quante sono quelle

complessivamente registrate in quegli "ambiti di tutela" per i quali l'obiettivo era quello di frenare la proliferazione?», sono state alcune delle domande del consigliere.

## LA DEROGA

«Una deroga – ha ricordato il dirigente comunale del settore Commercio, Francesco Bortoluzzi – ha fatto sì che chi aveva precedentemente a tale data presentato un'istanza edilizia per l'apertura (o l'ampliamento) di un bar, avesse il diritto di aprire ugualmente questo tipo di pubblico esercizio». Se nel 2015, tra centro ed isole, i locali risultavano essere 1.048, al 31 dicembre del 2019 arrivavano a 1.453, con un ritmo pari a 100 locali all'anno. Attualmente il numero si attesta a circa 1.500, con 10 attività aperte nel 2020 e 5 nell'anno seguente, "approfittando" proprio della deroga.

## I 21 GIORNI

«Complessivamente – ha evidenziato Bortoluzzi – dall'entrata in vigore della delibera ad oggi hanno aperto una quarantina di attività. Numeri di molto ridotti rispetto agli anni precedenti».

«E' interessante – ha continuato Gasparinetti – vedere quante richieste di apertura siano state presentate fra la data in cui la giunta ha adottato la delibera (5 luglio) e quella in cui è stata approvata (il 26)». Sinonimo di un last minute a ridosso del termine stabilito. «Senza insinuare nulla, poiché comunque la notizia era di dominio pubblico, c'è da rilevare come ci siano state situazioni in cui qualcuno è stato più veloce di altri nel presentare la domanda». Anche i 6 casi portati all'attenzione dal consigliere Gasparinetti, distribuiti nei vari sestieri della città, sono stati analizzati e giustificati in maniera puntuale. «Rispondono a criteri regolari», ha tenuto a precisare Borto-

luzzi. «E in alcuni casi non si tratta di nuove aperture ma di trasferimenti o di opere interne di straordinaria manutenzione».

**M. Gasp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PUBBLICI ESERCIZI  
SONO PASSATI  
DAI 1048 DEL 2015  
AI CIRCA 1500 DI OGGI  
GASPARINETTI: «COME  
SI GIUSTIFICANO?»**